

TAVOLO AUTOMOTIVE

## Focus su infrastrutture e costi

### **Le proposte di Rse, il Mise promette incentivi e semplificazioni. Le posizioni dei partecipanti**

Dopo quello sul sostegno alla domanda, il secondo gruppo di lavoro del tavolo automotive, al Mise, ha affrontato la delicata questione dello sviluppo delle reti infrastrutturali.

a pag.7

## Tavolo automotive, focus su infrastrutture e costi

### **Le proposte di Rse, Patuanelli promette incentivi e semplificazioni. Le associazioni gas premono per biometano e idrogeno, Motus-E per riduzione tariffe di ricarica, ma insorgono i gestori della rete carburanti: "Mancati introiti fiscali e 100.000 lavoratori a rischio"**

Dopo quello sul sostegno alla domanda, il secondo gruppo di lavoro del tavolo automotive, svoltosi ieri al Mise, ha affrontato la delicata questione dello sviluppo delle reti infrastrutturali, con i relativi risvolti economici e autorizzativi.

L'incontro si è aperto con una presentazione di Rse, che ha illustrato una serie di proposte e spunti di discussione.

In particolare, in materia di incentivi si dovrebbe favorire "la realizzazione di poli integrati per la distribuzione di combustibili alternativi" e dare continuità ai meccanismi di defiscalizzazione di metano, Gnl e Gpl e per l'installazione di colonnine in ambito privato. Inoltre, potrebbero essere incentivate le infrastrutture di ricarica nelle "aree a fallimento di mercato" e rivista la tariffa dedicata per le parti regolate della ricarica elettrica.

Lato procedure, Rse propone l'armonizzazione a livello nazionale e la semplificazione degli iter per l'installazione e la connessione delle infrastrutture. Per l'elettrico, si dovrebbero applicare procedure autorizzative semplificate e modificare il Codice della strada per riconoscere gli stalli dedicati, nonché prevedere semplificazioni all'installazione delle colonnine nei condomini.

E proprio per i condomini, Rse suggerisce la graduale applicazione degli obblighi esistenti per i nuovi edifici (numero minimo di punti di ricarica per e-car) anche al patrimonio edilizio esistente.

Le proposte di Rse sono state in massima parte accolte dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, il quale ha assicurato che "per supportare la ricerca e l'implementazione delle reti saranno messi a disposizione incentivi, misure di semplificazione e standardizzazione delle procedure autorizzative, nonché l'obbligo di installazione di impianti di rifornimento e di ricarica

negli edifici, con specifiche policy per la pubblica amministrazione".

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti della Conferenza delle Regioni, delle università, di Enea, Confindustria, Anfia, Assilea, Unrae, Cisl, Uilm, H2it, **Federnetano**, Elettricità Futura, Assogasmetano, Cgil, Confcommercio, Faib, Fegica e Figisc, Aniasa, Aci, Cnh, Ngv, Federauto e Tesla.

Motus-E ha chiesto la revisione del Pnire e dei target di diffusione delle infrastrutture e ulteriori agevolazioni fiscali all'installazione delle colonnine non residenziali. L'associazione domanda inoltre il potenziamento del meccanismo di credito di imposta per le wallbox private e la possibilità di cessione del credito. In aggiunta, gli incentivi dovrebbero essere estesi alle tariffe di ricarica, assimilando alle domestiche quelle nelle pertinenze e riducendo la componente regolata della tariffa monomia Btve. Dovrebbe essere altresì introdotta una tariffa monomia per punti di prelievo in MT per la ricarica di alta potenza.

**Federnetano** ha insistito invece sulle potenzialità delle reti di distribuzione del gas auto esistente, che al 10 febbraio scorso ha raggiunto i 1.373 punti vendita (di cui 49 in autostrada) per il Cng e i 65 per il Gnl (più altri 42 in progetto). La rete, ha sottolineato l'associazione, potrà rifornire anche biometano con le strutture esistenti senza necessità di ulteriori investimenti. Discorso analogo per l'idrogeno, che potrà essere rifornito sotto forma di idrometano.

Molto critiche le associazioni dei gestori della rete carburanti, secondo le quali "sussiste uno scollamento tra gli obiettivi e l'attuale struttura di mercato con oltre 100.000 operatori del settore a rischio di espulsione dal mercato del lavoro". Di qui l'esigenza, rileva una nota di Faib, che "il Mise apra un confronto a partire dai temi evidenziati nella risoluzione parlamentare De Toma".



Ancor più caustico il presidente di Fegica, Roberto Di Vincenzo, che mette l'accento sui risvolti occupazionali di una transizione troppo rapida ma anche sulle conseguenze per il bilancio dello Stato e il sistema elettrico. Al tavolo "non si parla di mancati introiti fiscali, ma anzi si chiede una riduzione fiscale sulle infrastrutture di ricarica per le auto elettriche", ha detto Di Vincenzo a QE, aggiungendo che il passaggio alla mobilità elettrica "non è una richiesta ma un bisogno indotto".

Il terzo e ultimo gruppo di lavoro del tavolo automotive, quello sull'offerta, è in programma il 4 marzo, mentre il 15 marzo è stato fissato come termine per l'invio dei contributi scritti di tutti i partecipanti.